



c/o Ospedale S. Donato – Via Pietro Nenni 20 – 52100 Arezzo
tel. 0575-254041 cell. 334-2214414 – e-mail: segreteria@avoarezzo.it – web: www.avoarezzo.it
[Facebook](https://www.facebook.com/avoarezzo) Avo Arezzo - associazione volontari ospedalieri

IL DECALOGO DEL VOLONTARIO (Il volontario in servizio)

Il Volontario, dopo aver approfondito le motivazioni che lo hanno spinto a scegliere il servizio ospedaliero, aver vagliato le sue reali possibilità e compreso che non si va in ospedale per riempire il proprio tempo libero, bensì per metterlo al servizio di persone in stato di bisogno:

1) stabilisce con il coordinatore l'orario e il giorno di turno. Si fa presente che l'orario di servizio è stato stabilito dall'amministrazione dell'ospedale d'accordo col direttivo dell'AVO: non è possibile andare quando fa comodo.

Scelto il turno, bisogna sempre avvisare il Responsabile del Centro di Impiego se si vuol cambiarlo o se ci si assenta per qualche tempo;

2) porta in servizio il proprio camice bianco, in ordine, con il tesserino di riconoscimento rilasciato dall'Avo. Non è opportuno che giri con il camice nei reparti, diversi da quello assegnato, per motivi personali. Non utilizza mai il camice o lo "status" di volontario per richiedere favori personali di qualsiasi genere, sia alle strutture sanitarie che ai malati (visite mediche, certificati, favoritismi, piaceri, distribuzione di volantini. ecc.);

3) rispetta alcune norme igieniche quali: non sedersi o appoggiare effetti personali sui letti o non lasciare nei Reparti il proprio camice, ma depositarlo nell'apposito locale dell'Associazione. Non portare nella propria abitazione il camice se non per la ordinaria pulizia. Lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone prima ed al termine del servizio;

4) non commenta sull'operato delle persone che lavorano in corsia (medici, capo sala, infermiere) mancando sufficienti conoscenze della situazione per permettersi il lusso di criticare. Se qualche cosa non va, lo si faccia presente al coordinatore;

5) non deve dare alcuna preferenza agli ammalati; un saluto e un sorriso per tutti, un aiuto ai veramente impediti, un incoraggiamento ai depressi, una compagnia per i soli, senza dare consigli che spettano al medico o fare servizi (mettere padelle o cuscini o far camminare ammalati, ecc.), per pura collaborazione, senza l'autorizzazione del personale competente.

Nessun ammalato deve sentirsi escluso dall'attenzione e dalle cure del volontario;

6) deve tenere sempre presente, dopo aver chiarito qual è il nostro ruolo, la gratuità del servizio. Gratuità non solo sul piano economico, ma anche sul piano delle gratificazioni. (Art. 8 del Regolamento).

Difficilmente il Volontario si sente dire "grazie": i degenti apprezzano molto ciò che fa, ma non sempre riescono ad esternare la loro riconoscenza.

Al volontario deve bastare la coscienza del servizio reso affinché il malato non si senta "numero" della complessa macchina ospedaliera, ma ancora una "persona" con tutta la sua problematica e con la possibilità di dire quello che nessuno in ospedale può o vuole ascoltare da lui;

7) dovrà avere tanta umiltà nel riconoscere la necessità di aver sempre bisogno di stimolo e di aggiornamento per poter continuare in questo servizio tanto bello, ma tanto difficile.

Mettere in comune esperienze, soddisfazioni, fallimenti, osservazioni, proposte, è utile all'Associazione e ad ogni volontario.

E' quindi un dovere partecipare alle riunioni di gruppo ed alle iniziative di aggiornamento promosse dell'Associazione;

8) per un accordo con i sindacati sui ruoli dell'Avo, non dovrà mai sostituirsi al personale, meno che meno durante eventuali scioperi, perché non ha ne la competenza ne la professionalità ne la copertura assicurativa in caso di danno.